
Bio testamento: apertura all'eutanasia?

Autore: Daniela Notarfonso

Fonte: Città Nuova

La Camera dei deputati ha espresso parere positivo sulla legge che regola le Disposizioni Anticipate di Trattamento: le più vincolanti per il medico in tutta Europa

326 sì, 37 no e 4 astenuti. Questi i numeri che hanno condotto il 20 aprile scorso la Camera dei deputati all'approvazione della legge sulle **Disposizioni anticipate di trattamento**, il cosiddetto **Bio testamento**, che vorrebbe regolamentare l'azione del medico nella fase finale della vita di un soggetto, quella di maggiore fragilità, quella che dovrebbe prevedere il massimo dell'attenzione e della cura e non certo l'abbandono terapeutico. Siamo già intervenuti su questa proposta di legge nata come frutto di compromessi e di una certa caparbia ideologica. Nel suo percorso siamo passati dalle iniziali *dichiarazioni* proposte al parere del medico, alle attuali *disposizioni* anticipate di trattamento che vorrebbero vincolare l'agire medico ridotto a mero esecutore della volontà del paziente. Grazie all'azione del presidente della Commissione Affari Sociali, **Mario Marazziti**, si è introdotta una timida apertura che consente al medico di non attenersi alle DAT se "manifestamente inappropriate" o "non rispondenti alla condizione attuale del paziente" o se "superate dalla scoperta di nuove terapie". Nonostante questo correttivo, la legge che ora dovrà essere discussa al Senato, **rompe la relazione medico paziente**, già fortemente in crisi nell'epoca della medicina difensiva, **e non aggiunge nulla alla legislazione vigente** prima fra tutte la legge 38/2012 che ha regolamentato la medicina palliativa e la terapia del dolore accogliendo le Raccomandazioni del Consiglio d'Europa e la Convenzione di Oviedo nelle quali il consenso informato, la possibilità di rinunciare a un trattamento ritenuto troppo gravoso e il rifiuto assoluto dell'accanimento terapeutico sono già previste e assicurate. Neanche le legislazioni più apertamente eutanasiche come quella olandese e belga costringono il medico ad agire su richiesta del paziente che, invece affermano, "sarà tenuta in considerazione" lasciando al medico la libertà di esercitare in scienza e coscienza la sua professione. Quello che si rischia di introdurre pesantemente, infatti, è una forma di **eutanasia da abbandono**, attraverso la possibilità di sospendere l'idratazione e l'alimentazione che, a parte casi isolati, sono da considerarsi normali mezzi di accudimento e non certo "atti medici" per il solo fatto che per essere somministrati abbiano bisogno di una sonda inserita dal personale sanitario. Certo, **l'inedita maggioranza PD-M5S** che ha approvato la legge alla Camera non sarà riproponibile al Senato dove gli equilibri sono molto diversi. **La discussione perciò sarà ancora lunga** e la possibilità di modifiche speriamo sia ancora aperta. Sempre più spesso il fine vita è un tempo che avviene nelle strutture sanitarie che, con l'invecchiamento della popolazione, la crisi economica e i continui tagli di bilancio risentono fortemente delle tentazioni di **liberarsi del fardello** rappresentato dai pazienti cosiddetti "terminali", una spesa "a perdere". Per essi è necessario invece uno sguardo buono, fraterno e solidale, capace di vedere oltre la fragilità, di riconoscere nel volto sofferente la dignità dell'uomo che rende prezioso ogni momento della sua vita anche, e forse di più, i suoi ultimi istanti.